

vivere

settimanale
di spettacolo e società
vivere@lasicilia.it

Numero 366
22 novembre 2006

pittura
in soggettiva

samantha torrisi, catanese
classe 1977, dipinge
frammenti di vite urbane
a pagina IV

di carmelita celi

C'è ancora luce quando ci inerpiciamo sulla collina di KumHwadang nell'isola di Kanghwa, a circa 100 km da Seoul e quasi a pelo di filo spinato in Corea del Nord, tra rocce pericolanti e cespugli di erbacce. Il cielo è coperto ma siamo ancora lontani dal tramonto, l'ideale per assistere al nostro primo "kut", in realtà saranno otto i rituali sciamanici guidati da Kim Kum hwa, il capo delle "mudang", le sacerdotesse del rito, oggi settantacinquenne "sciamana nazionale", iniziata alla professione che ne aveva appena 17, dalla nonna, sciamana conclamata. Durante la guerra di Corea, Kim, nata nel Nord, si rifugiò al Sud e insediata finalmente a Seoul, dal 1984 è considerata "Intoccabile" Patri-

il venerabile saggio

lo sciamano è un professionista del rituale, dotato del potere necessario a ristabilire una relazione con gli dei e con l'aldilà

Assai prima dell'arrivo delle religioni "straniere" (taoismo, confucianesimo, buddismo, cristianesimo) i coreani vivevano, individualmente e in comunità, in stretta comunione con gli spiriti legati al loro ambiente ed alla loro linea ereditaria. Erano perfettamente coscienti di come tutte le cose circostanti fossero intrinsecamente connesse tra loro e a conoscenza delle leggende mistiche che costituivano la loro identità e le loro radici storiche. E sapevano bene quale fosse il loro posto in questa sorta di "lignaggio".

Questa eredità, in fondo, è ancora molto presente nella cultura coreana di oggi. Sia che si tratti di agire su un male incurabile, festeggiare un abbondante raccolto o assicurarsi una buona pesca, definire l'opportunità di un potenziale spopolamento, concepire un figlio in buona salute, garantire un "passaggio" sicuro nell'Aldilà - diventa assolutamente urgente, per loro, rivolgersi senza riserve agli spiriti corrispondenti. Era ed è ancora questa la funzione dello sciamano, professionista del rituale e dotato/a di competenza e potere necessari a ristabilire una relazione con gli spiriti o con gli dei, passando per il controllo spirituale o per la genealogia. E per l'appunto questo faceva parte delle funzioni dello sciamano che, da generale feroce o venerabile saggio, era tenuto a sapere quali spiriti fossero a disagio - in montagna o sotto un albero, in cielo o in mare - per ripristinare l'armonia necessaria ad una vita prospera e lunga. [CA. CE.]



sacerdotesse: in alto kim kum hwa, in basso il rito di una mudang coreana

danzando con la sciamana

cronaca di un antico
rito propiziatorio
il **kut**, officiato
dalla sacerdotessa
kim kum hwa
capo delle **mudang**
in corea è considerata
patrimonio **culturale**



ste sarà il
liquore di
riso che
molti ber-
ranno dallo
stesso
mestolo.

Siamo una comu-
nità anomala - un centinaio di critici di teatro da tutto il mondo per il cinquantenario dell'International association of Theatre critics - ma non abbiamo la minima intenzione di criticare alcunché piuttosto di

farci lambire o forse sommergere dall'onda dei buoni auspici. La "mudang" chiede che un nostro "capo" riconosciuto si unisca a loro per accendere i ceri del rito e a calare dalla cima del monte è il

presidente dei Critici, Ian Herbert. Si lascia abbigliare dall'ampia vestaglia gialla di seta, lunga cinta intorno alla vita, copricapo a punta. Beve con loro. Più tardi, lo stesso privilegio toccherà al ministro della Cultura, che se ne rimane accanto agli officianti. I riti prendono ad intrecciarsi. La prima tappa, il "Sinchong Ulrim", quindi il "Sangsan Maji" seguito dal "Chesok Kut" (gli spiriti legati alla nascita e alla crescita), il "Tasal Kut" (gli eroi morti per la patria), "Ancestry Kut" (gli antenati), il "Chatku-Kori Kut" (che invita i partecipanti a liberarsi dalle proprie infelicità), il "Daegam-Nori Kut" (salute e abbondanza) ed il rito finale, "Twip'uri Kut", in cui, come il "capo" Herbert, ci bardiamo di vestimenti e maschere e danziamo con le "mudang". Intanto una voce narrante (in inglese, *deo gratias*) traduce al microfono ciò che le "mudang" annunciano (anche loro amplificate, sissignore) tra vocalizzi epici e lamentazioni spettacolari. È evidente che il rituale si è piegato ad esigenze turistiche ma non abbiamo alcuna intenzione di perderci la "pesca" della bandierina colorata. Se è rossa è buona fortuna, se è verde allude ad un antenato morto giovane, se è blu ad un antenato e basta ma se è bianca - "la migliore!", miagolano

in coro le mudang - vuol dire che sette spiriti celesti si prenderanno cura di te e dei tuoi desideri (a chi scrive è toccata proprio quest'ultima. Fosse vero). Alle sette della sera il convivio è a buon punto. La frutta ha zuccherato gli animi, il liquore li ha innalzati. E ci siamo lasciati alle spalle financo il rituale "necessario" del maiale: di solito il "dono" prevede solo la testa dell'animale, qui invece ce l'abbiamo tutto intero, è morto che pare vivo, la pancia squarciata e il dorso pugnalato a vista quattro volte. Lo sguardo però si srotola giù per la lunga benda bianca che rappresenta il trapasso all'altra vita: la "mudang" ci passa in mezzo e taglia due, tre, quattro lembi. È il fiume dell'Aldilà. Lei ne mescola i lembi e ci butta sopra i coltelli: ci penseranno gli spiriti buoni a mandar via i cattivi. Subito dopo, le "mudang", spalleggiate dai musicisti, chiedono aiuto ai più alti della collettività per costruire - su un bidone-grattacielo - una specie di torre di Babele da cui, appesi come koala, dispenseranno



chicchi di riso e buona fortuna come se piovesse. Lo capiamo da noi, s'intende, d'essere assai lontani dall'estasi dell'uomo "portatore di energia", quello che "vede nell'oscurità", come impone l'etimo sanscrito "sramana" o il pali "samana". Ma se colui che stramazza al suolo, "ispirato dagli spiriti", è roba per iniziati, la fascinazione resta enorme. E l'euforia non è da meno quando, in pieno accordo con il "Kollip-Nor", le mudang ci offrono maschere e costumi con cui, invasati all'occidentale, improvvisiamo danze scomposte e beneauguranti. Però, quella bandierina bianca. Fosse vero.

Il fotografo delle spose

BANDIERAMONTE

CATANIA - Via Musumeci, 103 Tel. 095.325089

24 FOTO + RULLINO + ALBUMETTO € 5,50 Foto DIGITALI consegna immediata 0,11 stampa diretta-minimo 240 copie

Orario continuato dal LUNEDÌ al VENERDÌ ore 8.30/20.00 Aperti anche il Sabato ore 9.00/13.00

di giuseppe frazzetto

ritratti di artisti da giovani/ catanese, classe 1977
samantha torrisi dipinge "frammenti di vite urbane"
con lo sguardo di chi osserva la vita in **presa diretta**

"First player painting", Fpp, pittura in soggettiva, giocata in prima persona. I dipinti di Samantha Torrisi (Catania 1977) suggeriscono sempre la "soggettiva", lo sguardo ravvicinato di chi osserva, in presa diretta, ciò che vive. La soggettiva è una tecnica tipica degli Fps, *first player shooting*, narrazioni interattive per computer (di solito li chiamano videogiochi) nelle quali si suggerisce che chi corre o combatte non sia il personaggio, bensì il giocatore. Ma la narrazione si svolge sullo schermo, noi ne restiamo "in realtà" al di fuori. Perciò la soggettiva da videogioco è lo strumento di una identificazione tra protagonista e spettatore che, sebbene a portata di mano (o di tastiera, o di pennello), è in effetti impossibile, e quindi soltanto allegorica. Facendo riferimento a quell'identificazione impossibile, Torrisi suggerisce all'osservatore d'essere il protagonista ignoto di una trama che si dipana con crudezza, e che sembra rimanere pur sempre disponibile ad essere vissuta, sebbene in effetti sia introvabile, perduta nel disincanto postcontemporaneo.

L'orizzonte espressivo a cui fa riferimento questa pittura è coerente con la scelta iniziale, col costante uso della soggettiva. Frammenti di vite urbane disseminate sull'impenetrabile coltre della velocità e dell'indifferenza abitudinarie vengono raffigurati con durezza e commozone, anzi scaraventati addosso all'osservatore, o meglio addossati alla sua soggettività che la soggettiva per una frazione di secondo potrebbe aver lasciato senza difese: priva di schermo perché identificata con lo schermo. Tuttavia questi meandri di metrò disabitati e queste strade verso il chisaché, questi *dungeon* illuminati dal neon e dalla stanchezza di vivere non sono raffigurati con una pittura netta e spietata; viceversa, li avvolge



quella pittura in soggettiva



un'aura ambivalente che li addolcisce e allo stesso tempo li rende più crudeli ed enigmatici. Certo, la pittura di Torrisi qualche anno fa era più esplicitamente collegata ad un immaginario da videogioco impassibile o da fumetto *steampunk*, alludendo in modo più diretto ad un gergo visivo da tribù metropolitana, ad una sensibilità da rock estremo. Forse oggi, nei suoi dipinti più recenti, Torrisi sospetta che quel *dungeon* pieno di trappole e mostri sia dive-

nuto il mondo intero: e perciò il suo sguardo si posa anche sull'esterno, includendo talvolta perfino la visione di un cielo che però è "sotto Berlino", un cielo che a sua volta guarda in soggettiva (sembra suggerire Torrisi) un mondo spopolato, abbandonato da presenze vive, e in cui sono rimaste solo le cose, insensibili ed attonite.

al centro, l'artista catanese Samantha Torrisi sotto, uno dei suoi oli su tela

canzoni, giustizia e libertà

Canzoni, giustizia e libertà. Basterebbero queste tre parole per condensare il significato di "Dolce resistenza". Massimo Priviero, a tre anni di distanza da "Testimone" torna a tracciare il solco che divide la canzone d'autore italiana dalla melodia facile. I temi trattati nei 12 brani del cd rappresentano ancora una volta il background culturale di questo artista che si è nutrito a Dylan e Neil Young, ricevendo la benedizione di Little Steven (chitarrista di Springsteen) che riconoscerà in Massimo «uno dei migliori rocker europei». Lui, invece, rende omaggio a Luigi Tenco con "Ciao amore ciao (li vidi tornare)". Piacevole la musica che accompagna l'ascoltatore attraverso temi d'impegno sociale come "Italia libera". Struggente il tema di "Biglietto da visita di un musicista di strada", quasi una confessione autobiografica. Dalla notte dei suonatori alla Parigi delle banlieues con "Clandestina", dove Priviero mette dentro tutta la propria voglia di fuga. Per tornare a quella tanto agognata Giustizia perché, come canta in "Ragazzino" «il mondo non è sporco come sembra, lo è molto di più». I Gang ingentiliscono "Pane Giustizia e Libertà". Mentre Dylan fa capolino tra le note di "Spari nel cielo". [LEONARDO LODATO]

cd/1

dispari, un tocco d'autore

È avvocato e compositore. Ok, ricominciamo da capo. Non è Paolo Conte. Remo Anzovino ha frequentato con discrezione il cinema di Chaplin e di Wellman, di Buster Keaton e di Robert J. Flaherty. Ne ha musicato alcuni capolavori. Fino a quando ha perduto i numeri pari. E allora, ecco "Dispari" che dal "Diario di una donna perduta" di Georg Wilhelm Pabst trae linfa vitale che, poi, scorre attraverso la milonga dedicata a Tina Modotti ("Que viva Tina!"). "Impair" è il ricordo rabbioso, sincopato, della splendida Lulù interpretata da Louise Brooks. La visionarietà della musica di Anzovino si fa capolavoro ne "L'immagine ritrovata", nostalgico tuffo tra Balilla e saluti romani sullo sfondo del vecchio Lingotto torinese. Spunta il Murnau di "Nosferatu" ("Cammino nella notte"), e c'è un originale e spensierato omaggio a Chaplin ("Marcella dell'inconscio"). La chiusura è un inno al luogo-non-luogo della musica. Con "Dispari" tiriamo un sospiro di sollievo. Il 2006 musicale si chiude con un tocco d'autore. Vero. [LE.LO.]



cd/2

subsonica, cronache dal tour

C'è tanta musica, ma non solo, nel video che raccoglie il viaggio, dall'ultima (Torino) alla prima (Pordenone) e di nuovo all'ultima tappa, del Terrestre Tour 2005 dei Subsonica. Si chiama "Be human: cronache terrestri", è stato presentato al Torino Film Festival nella versione più corta (90 minuti, ma il dvd in vendita è di 105), vi si alternano, in un montaggio ipnotico, immagini dei concerti, allestimenti del palco, apparizioni in tv, frammenti del diario di bordo e interviste, vita quotidiana sul camper e riti propiziatori in camerino. I fan sono sempre presenti, nelle immagini ma anche nelle scritte in sovrapposizione e nella raccolta di *post* scelti dal blog del gruppo musicale. L'opera è del regista torinese Luca Pastore, autore di sette videoclip dei Subsonica. [ILARIA ARENA]



cd/1



IBIZA

INTERESSI ZERO

146€ al mese

GARANZIA 4 anni

NO MAXI RATA

Esempio Ibiza 1.2 "Reference" tre porte. Finanziamento € 7000 in 48 rate da € 146 TAN 0,00%, TAEG 2,42%. Spese istruttoria € 200,00. La vettura in esempio è con accessori a pagamento IPT escluso. Polizza Seat Life Time: programma aggiuntivo di garanzia, durata 24 mesi e decorre dalla scadenza della casa costruttrice condizioni assicurative life time presso i concessionari Seat.

BIAUTO S.p.A. www.biauto.it

MISTERBIANCO
C.so C. Marx, 148
☎ 095 473894

GIARRE
Via Don L. Sturzo, 55
☎ 095 7799128

CATANIA
V.le Vitt. Veneto, 184
☎ 095 7223565

GRAVINA (CT)
Via Etna, 29
☎ 095 7443704

